



Giorno e Notte

Al teatro **Argentina**
la maratona di Latella
per "Via col vento"

RODOLFO DI GIAMMARCO
ALLE PAGINE XVI E XVII



IN SCENA
Accanto
e in basso,
due scene di
"Francamente
me ne infischio"
che vede
in scena
tre attrici:
Caterina
Carpio,
Candida
Nieri
e Valentina
Vacca



**Teatro
Argentina**

**Via col
vento**

La maratona di Latella tra le mille sfumature di Rossella O'Hara

RODOLFO DI GIAMMARCO

ALLE origini della maratona di 7 ore lorde di *Francamente me ne infischio*, progetto e regia di Antonio Latella, in scena domani al **Argentina** (5 ore nette di spettacolo, per i movimenti *Twins*, *Atlanta*, *Black*, *Match*, *Tara*), c'è il romanzo *Via col vento* scritto da Margaret Mitchell nel 1936, da cui nacque nel 1939 l'omonimo kolossal di 3 ore e 40 minuti di Victor Fleming, uno dei film-fiume più famosi e citati. Tra le singolarità della drammaturgia che Latella ha condiviso con Federico Bellini e Linda Dalisi, c'è che protagoniste sono solo tre attrici, Caterina Carpio, Candida Nieri e Valentina Vacca, tutte a turno nel ruolo-cult di Rossella O'Hara (a loro, e alla regia di Latella, sono andati i recenti *Ubu*).

«È la sesta maratona che mettiamo a segno, dall'anno scorso, questa ospitata dal **Teatro di Roma** per volere di **Gabriele Lavia** - introduce Latella - e l'idea è nata in parallelo col *Tram che si chiama desiderio*, per analizzare la sorte del sogno americano. Vivien Leigh figurò in entrambi i film. In *Via col vento* una donna abbandona l'800 e lotta come gli uomini. Il primo capitolo è il più popolare, con voglia di sognare (qui, di Valentina Vacca), di andare oltre il quotidiano. Nel secondo, Rossella (Candi-

da Nieri) decide di diventare padrona della propria vita. Nel terzo movimento l'ex fanciulla del Sud (Caterina Carpio) viene punita per aver voltato le spalle a tutto preferendo un capitalismo senza affetti, rincorsa dalle minoranze che ha insultato (nel libro lei risulta assai antipatica e razzista). Nel quarto episodio le attrici impersonano gli uomini di Rossella, diva assente. E il quinto pezzo tratta il ritorno a casa, a Tara».

Il viaggio di Antonio Latella attraverso *Via col vento* è un' esplorazione di stili. «Procediamo per mutamenti di linguaggio, partendo da una struttura borghese e arrivando a un montaggio performativo fatto di suoni (Franco Visioli), corpi (Francesco Manetti), luci (Simone De Angelis). È consigliabile vedere il lavoro per intero. C'è dentro un pensiero condiviso, e ci sono anche motivi di divertimento». Lei fa sosta al **Argentina** in un momento di riassetto (non definito) dei vertici... «Io ho messo insieme uno Stabile Mobile, qui associato a Ert e Corte Ospitale. Non bisognerebbe aver paura di perdere abbonati, e avere il coraggio di rinnovare gli spettatori, con un confronto continuo. La direzione può astenersi dal fare regie: fare scelte artistiche è già di per sé un manifesto di regia...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Argentina

largo Argentina, tel. 06-68400031
domani dalle ore 16 (alle ore 23)



